

Costi

di Francesco Montanari (25.05.2007)

Tutto ciò che è importante ha un costo economico, anche la democrazia. E' chiaro che la politica, in particolare i partiti, per funzionare hanno bisogno di soldi.

In questi giorni si parla spesso della spesa della politica e purtroppo si cade frequentemente nel comune qualunquismo: "i politici sono tutti ladri"; "i politici prendono un sacco di soldi"; "si entra in politica per la poltrona" ecc...

In effetti recenti fatti di cronaca e anche l'evento Tangentopoli degli anni novanta hanno chiaramente consolidato una visione sfiduciata nella classe politica e anche nella rappresentanza partitica.

Dovremmo però fare tutti uno sforzo, culturale e di azione, per ridare fiducia alla politica italiana. La sfiducia nella democrazia porta infatti al populismo (la nascita di un leader carismatico)... dopodichè il passaggio alla dittatura non è poi cosa difficile (gli anni trenta del XX secolo in Italia e l'avvento di Mussolini ne sono un esempio).

A mio avviso due sono i campi di intervento. Il primo, come buon esempio, deve venire dai nostri governanti. I numeri che adesso elencherò sono noti da anni, eppure ogni volta che si leggono lasciano un'amarezza indescrivibile.

In Italia c'è un parlamentare ogni 60.371 abitanti, ogni 66.554 in Francia, ogni 91.824 in Gran Bretagna, ogni 560.747 negli Stati Uniti. La spesa per il Quirinale è di 217 milioni di euro, per la Corona britannica 56,8. Il Quirinale ha 1.072 dipendenti, il Bundestag 160. Lo stipendio di Bush è di 22mila euro, Prodi 18mila, Blair 15mila, Zapatero settemila. La camera costava 140 milioni di euro nel 1968, un miliardo nel 2007. Un parlamentare guadagnava 1.964 euro nel 1948, 15.706 nel 2006. I nostri parlamentari europei guadagnano 149.215 euro, gli spagnoli 39.463. Per gli aerei di stato nel 2005 il parlamento italiano ha speso 20 milioni di euro: il doppio di quanto ha dato per la lotta alla fame nel mondo.

Durante la campagna elettorale Prodi aveva stabilito come punto fondativo del suo programma una riduzione del costo della politica ridimensionandolo agli standard europei. Purtroppo devo constatare che, su questo punto, non ci sono ancora segnali incoraggianti dal governo.

Il secondo campo d'azione riguarda noi cittadini. Credo che dobbiamo tutti un po' impegnarci di più nell'interessarci alla vita politica sia cittadina che nazionale.

Per alzare il livello dei nostri politici occorre che il livello sia alto anche da parte del popolo. Leggere le notizie (non solo quelle sportive), frequentare le riunioni dei consigli comunali, partecipare ai dibattiti politici non sono utili solo alla nostra crescita individuale ma mandano ai politici il chiaro segnale della presenza di una cittadinanza attiva.

Interessiamoci alla vita politica, non solo ai suoi costi economici!